

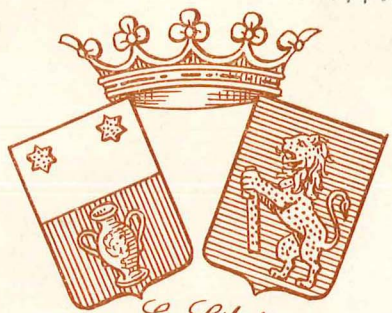
1686 *Alto lute*

Alto lute

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 309
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

L. Molinari Roma 30

2476



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 309
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

1684

L' ASSALONNE

ORATORIO

DEL SIGNOR

GIACOMO ANTONIO

BERGAMORI

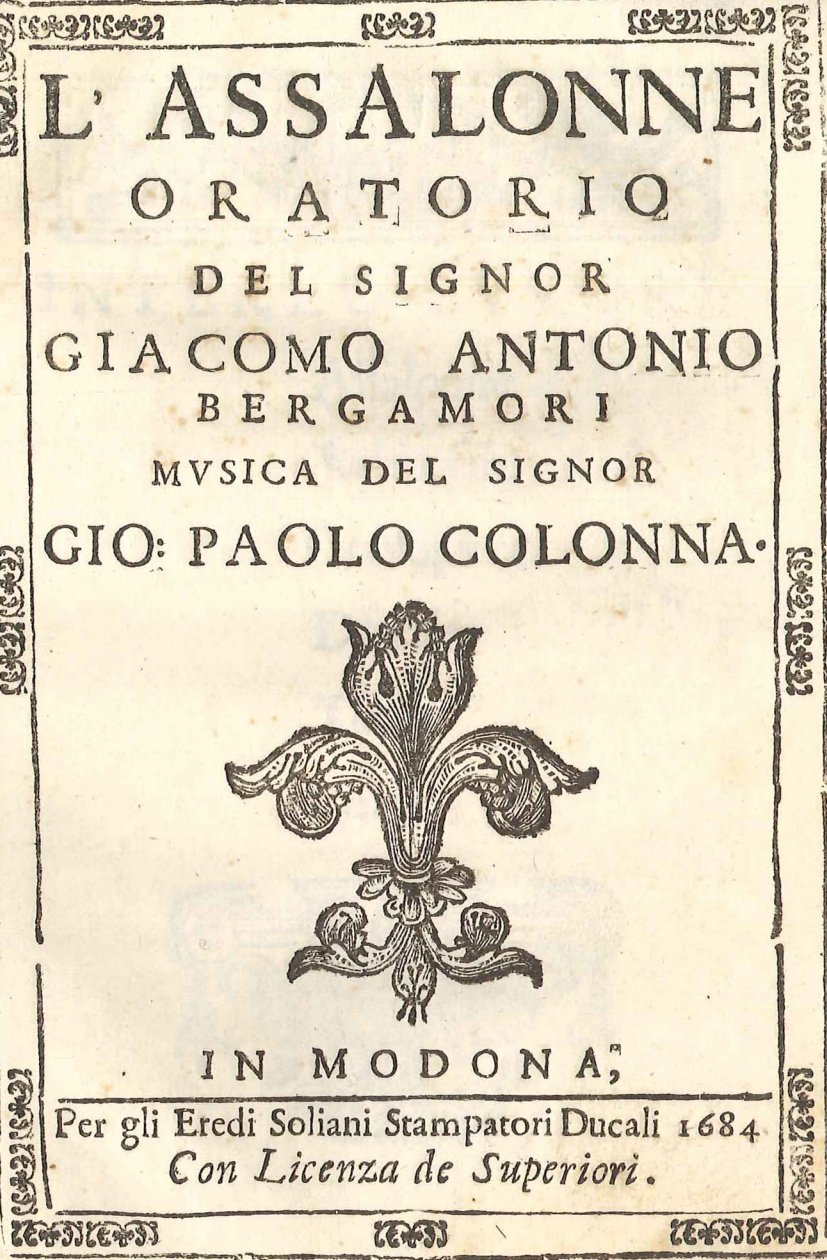
MUSICA DEL SIGNOR

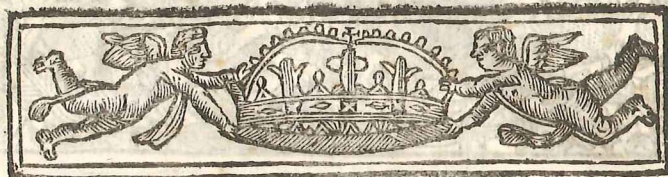
GIO: PAOLO COLONNA.



IN MODONA,

Per gli Eredi Soliani Stampatori Ducali 1684.
Con Licenza de Superiori.





INTERLOCUTORI

Assalonne

Achitofele

Configliere

Daude

Testo

Ioabbe



A Z

PAR



P A R T E P R I M A :



L'armi à battaglia,
Si cinga, s' assaglia;
Con forza homicida
S'atterri Sionne,
Daude s' uccida,
Sol regni Assalonne:

Assal. Duci, amici Guerrieri

Se per voi d' Israele
Premo con piè sicuro il foglio altero
Dono di vostra fè sarà il mio Impero!
Chi negommi di Padre
Già per lunga stagion l' amato aspetto,
Chi con infano affetto
D' vn figlio indegno à vendicar la morte
Vuole in me d' vn lasciuo
Punir la colpa, e con ingiusto oltraggio
Farmi scopo fatale à patrio sdegno
Debellato per voi mi ceda il Regno:
Se il suo crine mi porge la Sorte
Anche vn giorno felice farò;

Così

Così spero veder à mie piante
Chi nel soglio superbo Regnante
Tropo altero mia fronte sprezzò
Se il suo crine mi porge la Sorte
Anche vn giorno felice farò.
Se il destino mi arride sereno,
Ogni nube di duolo cadrà
Anche ad onta di Padre ch' altero
D' Israele felice a l' Impero
Coronata mia fronte sarà.
Se il destino mi arride sereno,
Ogni nube di duolo cadrà.

Achit. Pria che la noua Aurora
Per l' vltato sentier di luce adorno
Riconduca dal Gange il nouo giorno,
S' Assalonne tu sei,
Se Achitofele io sono
Sederai di Dauid lieto sul Trono!
Queste che qui d' intorno
Soura i Campi d' Ebronne
Entro turbe guerriere
Spiegan volo fatal forti bandiere,
Sapranno à te fedeli
Sù l' abbassato orgoglio,
Sù l' altezze abbattute ergerti vn Soglio!
Frà l' armi
Frà carmi

A

3

Di

Di Trombe sonanti
Se legge guerriera
Bellona ti dà,
Da strali vo'anti
L'orgolio
Dal foglio
Trafitto cadrà!

Absal. Ohime qual di timore
Fulmine repentino in questo seno
Apre piaga letal? se fia che cada
Trafitto oggi dal foglio.
In anima ch'è altera infano orgoglio,
Par che presago il Core
In così fatti accenti
A me stesso predica infauti euenti.
Oh Dio, che far degg'io?
S'è nemico à me stesso anche il cor mio.
Achit. Ah che vano è il timor, per te del pari
Pugna Fede, e Valor ne nostri acciari.
Gia pauenta il Giordano, e di tue schiere
Al répentino moto, entro à sue sponde
Fugitiuo col piè quasi s'asconde:
Gia s'inuola Dauide al foglio, al Regno:
Gia sei Rè di Sione, ed al tuo crine
Si preparan corone. *Absal.* E par ruine
Par che predichi il core, e dentro al seno
Con non inteso affanno

Par

7
Par che ridica, haurai con cruda sorte
Pria che corone al crin, catene, e morte!
Achit. Signor, ogni dimora
Col timore s'atterri: al Campo, à l'armi,
A pagnar con Dauide: in ardue imprese
De la Gloria guerriera
Ogni indugio leggier remora è al volo!
Per te di fido stuolo
Pugna giunta à l'Amor Virtù sincera:
O' pere il Mondo, ò che Assalonne impera:
Absal. } Su dunque Guerrieri
Achit. } Correte, volate
Pugnite sù sù!
Frà lampi de l'armi
Più cara
Più chiara
Sia vostra virtù!

Testo. Il rimbombo de l'armi,
Il tumulto guerriero,
De le Trombe nemiche,
Ch'assordauano l'aure, il fiero suono,
Rifuegliaron Dauide, e d'vn suo fido
A l'impensato ardire, al caso atroce
Animaro la fede, indi la voce.
Cons. Signor, tutto Itraelle
Siegue in armi tuo figlio, e già poc' anzi
Da le nemiche Schiere

A

4

II

Il tumulto guerrier s'vdì più volte
Poco lungi à Sionne

Questa voce fatal, regni Assalonne.

Dauid. Oh Cieli ed à qual sorte
Più serbate vn Regnante? à quanti strali

Coronata ceruice offre il destino?

Se con empio consiglio

Mi prepara ruine ancora vn figlio.

Se sempre si fiere

S'aggiran le sfere

Nemiche ad vn Rè

Chi porta corone

Chi leggi dispone

Chi regge gl' Imperi

Di colpi più fieri

Bersaglio sol è

Assalonne mio figlio, oh Dio, tu dunque

M' inuidij il Trono, e per amor di Regno

Il Giusto, il Cielo, il Genitor offendi.

Odi, ò figlio, lo spendi

Il repentino moto à le tue squadre,

E se brami regnar, regna col Padre.

Al Occaso ormai cadente

Di mia vita il dì s' affretta

Onde à te sorte più eletta

Aprirà nouo Oriente.

De l' Etade al colpo edace

Caderà

Caderà mio ferto aurato

Quindi à te più amico Fato

Porgerà corona, e pace.

Testo. Tali d'vn Padre amante

Verlo vn figlio rubelle

Di pietade ed' amor eran gli affetti;

Quando frà Duci eletti

Ioabbe il più fedele

Il più saggio il più forte al suo Signore

Suelò così foura la lingua il core.

Ioab. Contro vn Figlio s' impugni la spada;

Non è figlio chi fido non è;

L' empio cada,

Sù s' atterri

Preda resti di ceppi, e di ferri;

Empio core non merta mercè!

Contro vn &c.

Vibri à volo l' vltice saetta

D' vn regnante l' offesa pietà!

Sol vendetta

Sol catene

Proui l' empio frà barbare pene,

Se rubelle ad vn Rege si fè

Contro vn &c.

Dauid. Ioabbe, oh Dio non regni

In vn alma di Padre

Edio contro d'vn Figlio: il tuo valore

La

La Virtude, la Fedè,
 L'animo generoso io ben rauuilo:
 Per te sul foglio affiso
 Estinto al real piede
 De rubelli al mio Trono
 Vidi più volte il debellato ardire;
 Ma per vn Figlio mio conuien soffrire.
 Per te di questo scettro
 A la luce gemmata
 Restò d'indegne schiere
 Abbagliato più volte il fiero orgoglio.
 L'alta Rocca di Rabba
 Per te cadde poc' anzi, e per te in campo
 Tacquer vinte più volte
 Al tuo nome guerrier le Trombe Assire;
 Ma per vn Figlio mio conuien soffrire.
Ioab. Ah che lode non merta
 Se dentro à real petto
 Preuale à giusto sdegno vmano affetto?
 Sei Padre, e sei Regnante, e il Ciel ti diede
 Con non diuerso esempio
 Forza contro d'vn Figlio, e contro vn Empio.
 Si opponga à gli audaci
 Chi è padre chi è Rè;
 Non merta pierade
 Chi à vn padre, ch'è amante,
 Chi à vn sommo Regnante

Con

Con troppa empietade
 Non serba la fè
 S'opponga &c.
 Di Padre, e di Regè
 Sia pari il rigor;
 Chi barbaro e fiero
 A vn Padre è crudele;
 Chi à vn Regè è infedele
 Chi sprezza ogni impero
 Indegno è d'amor
 Di padre &c.
David Frà tempeste al mare in seno
 Dubbia Nauè è questo cor
 Venti orribili
 Co i lor sibili
 Or li tolgano il sereno
 E frà l'onde
 Più profonde
 Si fa amabile
 L'onda instabile
 Se del pari in nobil alma
 Sueglian flutti e portan calma
 Giusto sdegno, e patrio amor
 Frà tempeste &c.
 Ma pur d'opposti affetti
 Mentre ondeggia trà flutti incerto il seno
 Vn pensier che preuale

Con

Con ben intesa voce
 Par che replichi al core
 Si si cada lo sdegno e vnica Amore.
 Fuggiam fuggiam Ioabbe
 Da la faccia del Figlio, e tu mio fido
 Che de rubelli armati
 Primo giungesti à disuelarmi i moti
 Quiui resta col Figlio, e se poi fia
 Che lasciando spirarmi aure di vita
 Lungi al patrio Giordano
 Assalonne il suo ardir fermi sul Trono,
 A te dourò di questa vita il dono.

Conf. Per te sempre immota
 Sarà la mia fè
 O in piaggia rimota
 Ti segua col piè.
 O' pure in Sionne
 Del Figlio Assalonne
 Diuerza lo sdegno
 In campo e nel regno
 Con pari mercè
 Per te &c.

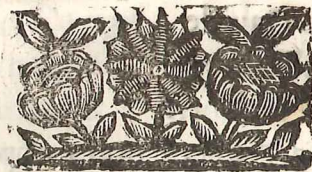
David. E tu per hor sospendi
 Generoso Ioabbe
 L'animo inuitto ed il guerriero ardire,
 Che per vn Filio mio conuien soffrire

Testo. Si disse, indi si tolse

Di repente à Sionne, e lol da pochi
 De più forti Guerrieri
 Da Ioabbe il più fido ogn'or seguito,
 Quando frà stuolo ardito
 A la regia Città reso più fiero
 Giunse Assalonne, ed occupò l'Impero.
 Allor frà Turba audace
 D'oricalchi Guerrieri
 S'udir cento muggiti, e cento voci
 In così fatti accenti
 Offerir al nouo Rè lieti concetti!

As. D'honori d'allori

Si porga, s'appresti,
 Si doni, s'innesti,
 Tributo
 Douuto
 Al nouo Regnante
 E sia seruo Israele à le sue piante!





P A R T E S E C O N D A

Assal.



El Libano odoroso
Frà smeraldi natui ogn'or fastoso
Alla bella Sion lambendo il seno
Più lieto, e più sereno

Da l' eccelsa pendice à le mie piante
Oggi scenda il Giordano: Io son Regnante.
Se ben di questo foglio
Oue senza pugnar posai mio piede
Questo cor generoso
Pago à pieno non è, che senza imprese,
Senza guerrieri honori
Senza chiara virtude odia gli allori.
Che fuggendo Dauide
Mi ceda il real Trono,
Che Sionne m' incontri
Con applauso di gioia, e non s' opponga
A mia forza, al mio brandò, al mio furorè
Opra è sol del destin, non del valore.
Entro a l' armi vn nobil core

Tro-

Troua palme, e merca honor:
Che frà lampi de gli acciari
Per vantar pregi più chiari
Splende sol guerriero ardor
Entro al' armi &c.

Solo in campo a l' armi in seno
Sà fiorire eterno allor
E la doue Echo rimbomba
Al sonar d' orribil tromba
Cuna hà sol regio splendor
Entro a l' armi &c.

Si, si siegua Dauide

Si combatta, si vinca, e non si soffra
Che mentre egli lontano
Gode di libertà l' amato dono
A me vacilli ò la mia Gloria ò il Trono.

Achir. Assicurarfi il foglio

Assodarfi sul crine
L' aurato serro, e stabilirsi il regno
E d' vn alma real nobil consiglio;
Ma ritornare in Campo,
Esporti a le battaglie,
E frà dubbij di Marte
Auuenturar la Sorte
Non è saggio pensier, se ben è forte.
Se soggetto Dauide
Brami veder oggi al real tuo piede

Te

Te lo darà col mio Valor la fede!
 A me de tuoi Guerrieri
 Cedi pronto vno stuol, che de la notte
 Sotto l'ombre vicine
 Porterò al Genitor morti, e ruine.

Assal. Lodo il pensier, ma à pieno
 Non è paga la mente
 Che il consiglio di molti
 Chieder deue mai sempre animo prode;
 Chi s'appiglia al primier non merita Lode!
 Chusi, dimmi che pensi?
 Tu che di questo scettro
 Regolasti più volte
 Ne la mano paterna i cenni, e i moti
 De i Regi d'Israele
 Consigliero canuto, e Duce inuitto.

Conf. Chibrama trionfar vada al conflitto.
 Senza dite del Rege
 Pauenteran tue schiere e de' Nemici
 Preuateranno à tuoi gl'inuitti acciari.
 Tù conosci Dauide, e de Soldati
 L'agguerritto Valor, la forza, e l'arte

Assal ? Non più, non più. di Marte
 Sù rifuoni la Tromba al Campo, à l'armi
 Al suono guerriero
 si desti l'ardire
 si suogli il Valor

Si

Si chiami la Fama
 S'inniti la Gloria
 E à Bellica brama
 Prepari Vittoria
 Di trombe il Fragon

Testo. Così per diuertire
 D'Achitofelle il più real consiglio
 A la mente di Chusi
 Suggerì il Cielo, ed in fatal periglio
 Spinse così con tal sentenza il Figlio.
 Ma se d'Icato nel volo
 Troppo audace impennò i vanni
 Che stupor se il giusto Polo
 Li diè tomba in mar d'affanni.
 Ne l'oprar se l'huomo altero
 Sprezza il giusto, e il Cielo offende
 E mercè, se poi seuerogugni
 Pena eguale il Ciel li rende,
 Già nel Campo fatale
 Disponeua le schiere
 Non ben fazio del Regno
 Senza l'estinto Padre il Figlio indegno;
 Quando Dauide à cui d'infidetrombe
 Il replicato suono
 Ferì l'orecchio, e l'core
 Queste s'vdi spiegar note d'Amore
David. Alcondetemi, inuolatemi

B

Ca.

Car'elue il figlio mio
 Perche il Cielo ei non offenda
 Più crudel col patrio sangue
 Perche à farmi al suolo elangu e apra
 Il suo ardir più non estenda,
 Deh toglietemi
 Deh celatemi
 Selue care al suo desio
 Asconderemi, inuolatemi
 Care selue al figlio mio.

Ma che diffi! se il Cielo
 Per punir le mie colpe
 Per far de' falli miei giusta vendetta
 Ne la mano del figlio
 Tese sù l' arco suo fatal laetta,
 Il fuggire dal Cielo è van consiglio!
 Se vuol ch' io qnì pugnando
 Con Assalonne incontrì il dì fatale
 Fia questi al mio fallir castigo eguale.
 Già del fangue d' Vria
 Contro me dalla Terra odo la voce
 E vuole il Ciel, che con deuuta sorte
 D' vna morte sia pena anche vna morte

Ioab. Mio Rè, non soffre il Cielo,
 Che con fallo maggiore
 Si cancelli vn delitto, e mai conuiene
 Che con empio furore

Si ribelli chi è figlio al Genitore?
 Se Assalonne ci sfida
 Pagnar conuien, purchè di te la vita
 Non s' esponga à periglio, entro tue tende
 Deui restar, ch' à noi solos' aspetta
 E di fede, e d' amor in nobil segno
 A te col sangue ricomprare il Regno.

David. Ioab, miei Duci, vдите,
 Farò quanto à voi piace,
 Recederò da l'armi
 Lascierò la battaglia, e quando caro
 Tanto vi sia de la mia vita il giorno
 Voi frà le Turbe armate
 Assalonne il mio Figlio à me ferbate?

Test. Questa legge d'affetto
 Promulgò pria Dauide, indi si tolse
 A l' armate sue schiere alhor che assiso
 Sù volante destriero
 Assalonne primiero
 Suegliò la pugna, e cento morti, e cento
 Fè di sua crudeltade empio trofeo,
 E mentre più severo
 Là si portaua à volo
 Que ondeggiaua più di sangue il suo
 In così fatti detti
 Questi volgea fra se superbi affetti

Assal. A incontrar noue corone

Ormai volti il mio pensier
 Che la doue più leuera
 Forte schiera
 Apre in Campo aspra tenzone
 Sempre gode vn cor guerrier
 A incontrar &c.

Acquistarmi ostro più chiaro
 Entro il sangue io ben saprò,
 Che là doue inonda il suolo
 Spento stuolo
 Fatto sol di stragi auaro
 Qesto sen goder sol puo
 Acquistarmi &c.

Ohime chi mi trattiene?
 Chi mi toglie à le palme, e col mio crine
 A le vittorie mie sospende il corso?
 Duci, amici, si tronchi
 Questa chioma, che vile
 Ora inceppa à miei danni
 Sul primo volo à la mia gloria i vanni.
 Soccorretemi, ò fidi; *Ioab.* Empio ammutisci.
 Questa, che già più volte
 Nobil varco m'aperse
 A più degni trofei alta guerriera
 Sia termine fatale à mente altera.
 Mori perfido mori, io qui fastosso
 Col punir nel tuo petto vn fallo orrendo

Trofeo

Trofeo più degno alla mia gloria appendo?

Testo. Sì disse, e con trè colpi
 L'empio trafisse. al impensato auuiso
 Per sottrar si allo sdegno
 De l'odiare schiere
 S'uccise Achitofelle, e Chusi il forte
 Nuncio al Rege n'andò di giusta morte.

Cons. Sire à Sion ritorna,
 Sei Rè, sei vincitore. *Dau.* E doue è il figlio?

Cons. Più non machina stragi
 Più non porta battaglie, al suolo è estinto

David. Come! chi lo suenò? da chi fu vinto?

Cons. Da Ioabbe. *Dau.* Che dici? anche vn mio fido
 Tradir mi leppe, e à me suenare vn figlio

Ò diletto Allalonne, e chi mi dona
 Che con forte gradita

Chiuda i miei giorni, e te ritorni in vita?

Caro figlio, amata prole,
 Doue sei, chi ti rapì?

Torna, torna in questo leno

Caro bene amato Sole

Riedi, ò figlio, ò il Ciel almeno

A me chiuda anche i miei dì

Caro figlio, amata Prole

Doue sei, che ti rapì?

Ioab. Rilorgi Dauide

Festeggia sì sì

Dauid.

David. Caro Figlio amata prole

Doue sei chi ti rapi?

Ioab. Per te più sereno

D'vn empio al cadere

Benigne le sfere

Ritornino il dì

David. Caro Figlio amata Prole

Doue sei chi ti rapi?

Ioabbe, oh dio col Figlio

Mi togliesti ogni gioia, e vita, e Regno

Sprezzo senza il mio Bene. oh Fati rei

Affalonne mio Figlio, e doue sei?

Ioab. Dauide in te ritorna, il giusto Cielo

Punt vn empio, et i duole

Che sian giuste le sfere? Il Ciel ti diede

In me, ne tuoi seguaci amore e fede

E tu sprezzi chi è fido, ami vn indegno?

Deh se al Ciel non t'opponi,

Sà me sei grato, e se ad vn giusto affetto

Dà sede oggi il tuo leno

Bandisci ogni cordoglio

Lascia il dolore, e te ritorna al foglio.

Al foglio reale

Dauide ritorni

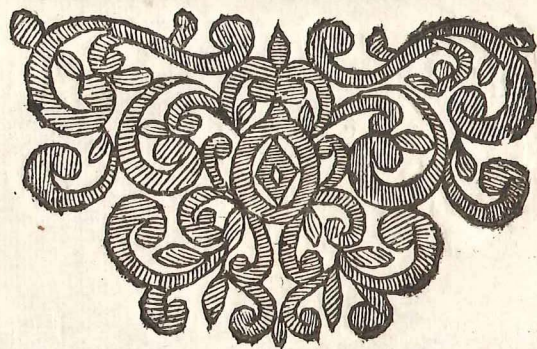
Più lieto soggiorni

Là doue la Gloria

Con nobil Vittoria

Il varco gli aprì
Al foglio reale
Ritorni sì sì!

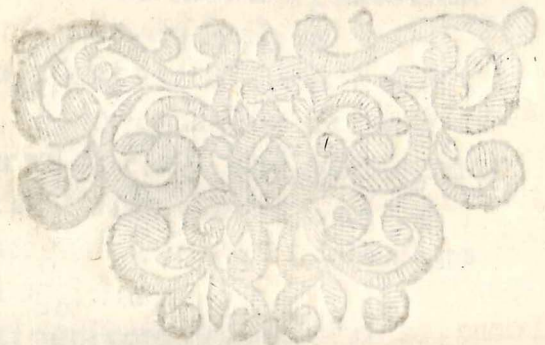
I L F I N E



Il varco gli spiti
Al legionario
Ritornali al.

I L E I N E

Il varco gli spiti
Al legionario
Ritornali al.



L'aria di color, etc. romani
Al legionario
Dondolando
Terza di musica
L'aria di color, etc. romani
Con voce di violini

01982

